La gioia di Arantxa Sanchez dopo la clamorosa e inaspettata vittoria sulla Graf

Finale al Roland Garros
La spagnola Sanchez
contro ogni pronostico
batte la numero 1 tedesca

Il tennis dal volto umano
oscura classifica e computer
Ora Steffi deve rinunciare
a correre per il Grande Slam

Caccia grossa a Parigi Impallinato il mito Graf

Tenetevi forte e aprite i paracadute: Steffi Graf ha perso e a spezzare l'incantesimo è stata Arantxa Sanchez. È accaduto ieri pomeriggio al termine della finale del torneo femminile del Roland Garros. A Barcellona suonano le campane a festa. La spagnola conquista i titoli sui giornali e – noi squattrinati siamo felici per lei – intasca 360 milioni di lire, premio assai poco simbolico accordato alla vincitrice.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO MAZZANTI

PARIGI. La valchiria è scesa da cavallo. Anzi, per la verità, è scesa all'inferno, sprofondata sotto terra, cancellata sul campo con un tratto di gomma, come fosse un brutto scarabocchio. Steffi Graf l'invincibile, Steffi Graf, la regina incontrastata, ha capitolato. Per farlo ha scelto un giorno nuvoloso dell'incerta estate parigina. Tutti attendevano che alzasse per la terza volta consecutiva la Coppa d'argento in cielo. Hanno invece applaudito e si sono anche commossi per la piccola Arantxa Sanchez, una bambolona sgraziata e rotonda di 18 anni, nata e vissuta a Barcellona. Sorpresa, sorpresissima, al limite dello shock finale. «Alle cinque della sera, a recitare i versi di un suo grande connazionale, Garcia Lorca. E alle cinque della sera è successo l'impossibile. Alle cinque della sera, dopo tre ore di partita tesa ed emozionante, quella ragazzina dal fisico tozzo e la bocca da ciliegia salva la scaletta della tribuna d'onore per ricevere una luccicante coppa d'argento troppo grande per lei. Piangeva e si guardava in giro, come se volesse vedere se tutto quello che scrutavano i suoi occhi fosse realtà o fantasia. Aveva battuto la grande divoratrice, la fiamma tiranna della racchetta. La donna che non perde mai, che aveva oscurato il mito di Martina Navratilova e di Chris Evert, era stata messa in ginocchio in un giorno che doveva incoronarla per la terza volta regina di Parigi.

Il trabocchetto della Sanchez ha provocato un ruzzolone rovinoso. Il tonfo è stato pesante. La Graf, numero uno del mondo e del torneo francese, era infatti ad un passo da un'impresa storica: centrare il tris al Roland Garros dopo i successi dell'87 e dell'88. E sulle ali di quel volo impetuoso riprendere l'avventura del Grande Slam. Steffi aveva già dimbrato il cartellino agli Open di Australia e contava di festeggiare a champagne la seconda tappa di quest'anno. Voleva scrivere il suo inossidabile nome tra le immortali del tennis con una travolgente doppietta consecutiva nel glorioso Grande Slam: vetta mai toccata da nessuno. Ma Steffi, dura come l'acciaio e cattiva come Gengis Kan, non aveva fatto i conti con Arantxa, la paffutella da un momento che piacerebbe ad un agronomo.

Una lezione per tutti: un risultato che riporta il tennis marziano con i piedi saldamente a terra. «Ciamponeo al Cibali» avrebbe esclamato eccitato il radiocronista di qualche lustro fa. Hanno sbagliato tutti, giornalisti, addetti ai lavori, bookmakers. Abbiamo cercato vergognosamente conforto e aiuto dai tabulati del tennis dei tempi delle statistiche arido. Avevano cancellato troppo disinvoltamente il fattore umano, quell'imprevedibile folata che si può nascondere in un sfida come quella di quella Central Court.

Alla conclusione del primo set favorevole alla spagnola l'evento veniva raccolto con fastidiosa rassegnazione: «Vedrete ora il motore Mercedes della Graf si mette in moto e saranno palle amare...». Previsione incauta. Pur dovendo cedere nella seconda partita, la Sanchez ha saputo mantenere la calma, ragionare e imporre il suo gioco tagliente. Non è stata una vittoria estemporanea, un terno al lotto azzeccato: per una volta, di fronte ai proiettili da mortaio che sparava la tedesca la paffutella ha saputo rispondere con una tecnica tattica di gioco. L'intelligenza di Davide ha avuto il sopravvento sulla forza bruta di Golia. Un tocco di poesia? Ma come raccontare l'exploit nei confronti della Kaiser fraulen Graf che in tutto l'anno aveva ceduto soltanto cinque set (due alla Sabatini) e per il resto era avanzata come un panzer? Arantxa in un solo colpo ha centrato due obiettivi: ha inserito un nome di una atleta spagnola nel libro d'oro del Roland Garros e nel giorno più luminoso ha gustato il sapore forte di una vittoria in una delle quattro prove del Grande Slam.

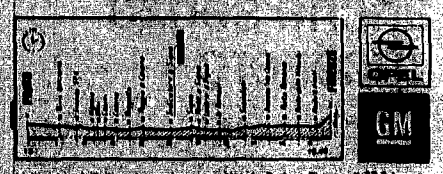
Oggi il titolo maschile
E per lo svedese Edberg c'è la mina vagante Chang

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI. Oggi i due *Moschettieri di Francia* Lacoste e Noah saranno, come esige il protocollo, a fianco del vincitore del torneo maschile. E dopo la scossone di ieri con l'incredibile vittoria della Sanchez, le sorprese non fossero finite? A parte l'*epilogio* scritto per la Graf (ed è a giustificarla della brutta prestazione dicendo che stava male), anche l'altro primattore Ivan Lendl non è che sia finito troppo bene: ridicolizzato da Chang. Ecco perché anche l'ultimo atto tra il cinese con passaporto americano e lo scandinavo non può essere archiviato come una pura formalità. Certo, viste le classifiche tra i due finalisti c'è un abisso, ma Chang finora non ha risparmiato nessuno. La regola della Sanchez, del resto, impone la massima prudenza. La spagnola partita in sordina (era appena la numero 10 del tabellone), strada facendo ha eliminato le cecoslovacche Novotna e Raichanova, la francese Demongeot, la sovietica Medvedeva, la sudafricana Goetzer e l'americana Fernandez. Oggi ci proverà Chang a sovvertire il pronostico Edberg è avvisato...

Risultato finale femminile: A. Sanchez (Spa) 5. Graf (Rfg) 7/6 (8/6), 3/6, 7/5.

□ *Ma.Ma.*



L'altimetria dell'ultima tappa, la cronometro da Prato a Firenze di 53,8 km.

Giro d'Italia. Vittoria solitaria dell'italiano. Ultimi vani attacchi di Giupponi
Oggi a Firenze gran finale con l'ormai certo successo di Fignon scandito dal tic-tac

E alla fine parte un Bugno vincente

Giupponi a sparare le sue ultime cartucce ci ha provato, ma Fignon è riuscito puntualmente a mettere il silenziatore alle disperate bordate dell'italiano. La maglia rosa non è stata fermata neanche da una caduta in discesa che l'ha costretta a rimontare un distacco di 12 secondi. Il francese si è anche impegnato nella volata per il secondo posto. La tappa è andata a Bugno con un arrivo solitario.

GINO SALA

PRATO. Finirà oggi a Firenze il settantaduesimo Giro ciclistico d'Italia. Finirà nello scenario di piazzale Michelangelo con una prova a cronometro proveniente da Prato e lunga 54 chilometri, una corsa su terreno pianeggiante con arrivo in lieve salita e specialisti a parte come il polacco Piasecki, faranno bene coloro che avranno ancora qualcosa da spendere. Fra questi Laurent Fignon che nella durissima tappa di ieri vinta da Gianni Bugno, se l'è cavata egregiamente, smorzando sul nascere gli assalti dei rivali. Un Fignon autoritario nei momenti in cui Giupponi ha cercato di tagliare la corda e bisogna dire che il nostro ragazzo ha fatto di tutto, proprio di tutto per togliersi di ruota il «leader», devo complimentarmi col capitano della Malvor per aver profuso nella lotta tutto quanto aveva nelle gambe e nel cuore. Quante volte Flavio ha tentato di squagliarsela? Una infinità di volte. E sempre Fignon si è mantenuto nella scia del bergamasco, sempre il pangino si è mostrato degno possessore della maglia rosa.

Penso che per Fignon quello di oggi sarà il giorno del trionfo. Buon *cronoman*, già in vantaggio sulla linea di partenza di 1'31" su Giupponi, di 1'39" su Hampsten e più ancora sugli altri inseguitori, non vedo fra costoro il tipo capace di regare al giovanotto di Guimard la gioia del podio. Un Fignon che rinasce a nuova vita, ciclisticamente parlando, che dopo le imprese del Tour '83 e '84 torna ad imporsi in una competizione di lunga resistenza. Un campione che ha lottato e che ha sofferto per riprendere quota, che nelle stagioni '85 e '86 sembrava sul viale del tramonto, che è finito sotto i ferri del chirurgo per rimettere in sesto i tendini del tallone d'Achille e che ripresosi col doppio successo nelle Sanremo '88 e '89, è prossimo a bere nel calice del Giro d'Italia.

Auguro a Giupponi di conservare la piazza d'onore. È un passo avanti dopo il quinto posto dell'87 e la quarta moneta dello scorso anno. E rivedendo il film della penultima tappa vi dirò che sono stato spettatore di un interessante lungometraggio anche se in Garfagnana ho notato il velocista Rosola alla testa del gruppo che superava la vetta di Foce Carpinelli.

Impressionante la folla incontrata sui tornanti di San Pellegrino in Alpe, dieci chilometri di pubblico che sembrava disegnare l'interminabile salita, una sequenza di gradini dove colpo su colpo Fignon francobollava le tirate di Giupponi. Poi l'Abetone e 5" d'abbuono per Laurent contro 1 3" di Flavio. Sulla Prunetta scatto dell'italiano e risposta del francese che ruzzola in discesa, una caduta con attimi di «suspense», ma Fignon rimonta subito in sella e annulla un distacco di 12". Invano Giupponi e Hampsten hanno allungato per mettere in difficoltà Laurent. Ancora una brutta salita mentre è in fuga Bugno. L'inedito Sammomé è come l'avevano dipinto, cioè severo, cattivo. E nuovamente Giupponi gioca la carta dell'attaccante, ma Fignon non molla. Bugno (43 chilometri di azione solitaria) ha finalmente un pomeriggio di applausi e Fignon possiede ancora la grinta per contendere a Criquielion il secondo posto, per guadagnare altri 3" d'abbuono, per dimostrare che è lui il più forte, il più sicuro, il più brillante.

Moto, Gp di Jugoslavia
Freddie Spencer, un «re» alla disperata ricerca del trono perduto

LUCA DALORA

RIJEKA. «Caro Freddie così non va – avrebbe detto Giacomo Agostini, suo general manager al Team Marlboro Yamaha – O ti metti in riga oppure corri il rischio di restare disoccupato». Riferiamo la battuta all'ex grande Spencer il quale dopo aver ripetutamente baciato i colori dell'inde, da tre stagioni arranca come un pivello nelle retrovie della maggiore cilindrata. «Capisco perfettamente – dice l'ex re delle 250 e delle 500 – che il mio rientro era particolarmente atteso e so anche che Agostini e gli altri del team capiscono perfettamente la mia situazione. È per questo motivo che piano piano sto cercando di risalire i valori ed arrivare nel più breve tempo possibile nel posto che mi spetta tra i big della mezzo litro. Anche ai miei tifosi chiedo tempo, non molto, lo strettamente necessario. Già qui in Jugoslavia mi sto ritrovando e spero di presentarmi al meglio nella prova successiva, ad Assen».

La disoccupazione ti fa dunque paura? «La disoccupazione fa paura a tutti specialmente chi come il sottoscritto ha sempre vissuto in questo mondo. Tuttavia non ci sarà il benservito. Se capirò di non poter tornare quello di una volta, sarò il primo a dire "grazie Agostini, me ne vado, correre non è più il mio mestiere"».

Intanto ieri al termine delle quattro sessioni di prove per la composizione della griglia di partenza del Gp di Jugoslavia, ottava prova del mondiale di velocità, Freddie Spencer lo troviamo in seconda fila con l'ottavo tempo (1'30"797) dietro a Pierfrancesco Chili (1'30"255) il quale con una Honda semiufficiale è riuscito a far meglio del pluricampione del mondo. Il più bravo, tuttavia, è stato ancora una volta Kevin Schwantz con la Suzuki (1'29"164) il quale tenta il bis di sette giorni or sono lì in Austria, dietro di lui la Yamaha di Rainey (1'29"257), la Honda del campione del mondo Lawson (1'23"603), la Yamaha di Magee (1'29"745) e la sorprendente Cadira di Rimola (1'30"131). Nelle 250 Pons non ha voluto essere da meno di Schwantz: suo il miglior tempo (1'31"766) davanti a Roth (1'32"059), a Cornu (1'32"220) tutti su Honda; la prima Yamaha è ancora di Luca Cadalora (1'32"324), ma il modonese per ottenere la prima fila ha sacrificato ben due motori i quali ancora una volta non sono stati all'altezza del pilota. Loris Reggiani parte in seconda fila con l'ottavo tempo. Il via sarà dato alle ore 11.30 per la classe 80 con Dorflinger in testa; alle ore 13 per la 250, alle ore 15 per le 500. Nelle 250 da segnalare la caduta di Winner e Roth.

BREVISSIME

Copa America di calcio. Maradona, Careca, Alemão, Caniggia e Francescoli sono i grandi nomi del calcio sudamericano che prenderanno parte dal 1° al 16 luglio alla Coppa America di calcio. Dieci le squadre partecipanti, divise in due gironi. Il primo comprende Brasile, Paraguay, Colombia, Perù e Venezuela, nel secondo Argentina, Uruguay, Cile, Bolivia e Ecuador. Si qualificheranno le prime due, che si incontreranno in un girone finale che si disputerà a Rio de Janeiro dal 12 al 16 luglio.

Le Mans. Duecentomila persone hanno fatto da cornice alla partenza della 24 ore di Le Mans, una delle più dure e appassionanti gare automobilistiche di *endurance*, in grande evidenza, durante le prime fasi della corsa, le Mercedes.

Pallanuoto, play off. Risultati incontri di ritorno quarti di finale: Voltumno-Sisley Pescara 7-13; Savona-Florentia 13-11; Civitavecchia-Erg Reggio 9-11; Posillipo-Canottieri Napoli 9-5. Le partite di spareggio Florentia-Savona e Canottieri Napoli-Posillipo si disputeranno domani sera alle 21.

Master di Coverciano. Domani, nell'aula magna del centro tecnico di Coverciano si svolgerà la cerimonia inaugurale del corso «Master» per allenatori di prima categoria, al quale sono stati ammessi diciassette partecipanti, tra i quali Maifredi, Scirea, Spinosi, Bet, Oddi, Di Somma, Ranieri e Carmignani.

Basket premondiale. Dopo aver sconfitto gli Stati Uniti campioni del mondo, la nazionale della Repubblica dominicana ha sconfitto Cuba per 85 a 77, compiendo un passo decisivo verso la qualificazione nel torneo premondiale. In classifica i Domenicani hanno 4 punti e precedono Cuba, Usa, Messico e Portorico con 3 punti e Panama con 2. Nel gruppo B, guidano la classifica Argentina, Brasile e Venezuela con 4 punti, davanti a Canada, Paraguay ed Ecuador con 2.

Gerosa travolge ragazzo. L'azzurro dello sci, Carlo Gerosa, ha travolto ed ucciso con la propria autovettura un ragazzino di 11 anni, Michael Santer, sulla strada provinciale della Val Senales.

Martello in testa. In Spagna, a Calahorra, un giudice di atletica, Leiva Olarte, è stato colpito al capo da un martello lanciato fuori misura nel corso dei 24esimi campionati veterani. La Olarte ha riportato un trauma cranico ed è stata ricoverata all'ospedale di Saragozza.

Basket per il Telefono azzurro. Numerosi protagonisti del campionato italiano, jugoslavo, oltre ad alcuni campioni americani della Nba, divisi in quattro squadre (rappresentativa jugoslava, statunitense, Resto d'Italia e rappresentativa veneta) daranno vita il 17 e il 18 giugno al torneo dei Dogi. Il ricavato della manifestazione sarà devoluto all'associazione «Telefono Azzurro».

Fignon cade in discesa

Partenza sparata. *Il via dall'Arsenale di La Spezia dopo una visita di Fignon alla nave scuola Amerigo Vespucci. Fa il diavolo Jdanov e abbiamo un avvio velocissimo.*

La prima salita. *Giuliani, Rosola e Paulle alla testa di una pattuglia che anticipa di poco il gruppo sull'altura di Foce Carpinelli.*

Il San Pellegrino. *Duri i tornanti del San Pellegrino in Alpe. Una arrampicata con una infinità di gobbe spezzagambe e a quota 1.600 Criquielion, Giupponi, Paulic, Fignon, Hampsten, Conti e Lejarreta precedono di 14" Herrera. Dietro un plotone molto frazionato.*

Abetone e Prunetta. *Fignon intasca 5" d'abbuono sull'Abetone sprintando su Giupponi (3"). Sulla Prunetta una trentina di uomini al comando di Conti. Scappa Bugno. Fignon rimedia ad una caduta in discesa a recupera 12" di distacco. Scappa Bugno (km 173) primo sul Sammomé ed è una fuga vincente. Nella volata per la seconda moneta Criquielion precede di un soffio Fignon che a sua volta rafforza il primato in classifica con altri 3" d'abbuono.*

□ *G.S.*

ARRIVO

1) **Gianni Bugno** (Chateau d'Ax) km 216 in 6 ore 26' 50", media 33,503
2) **Criquielion** (Hitachi-Zonca) a 46"
3) **Fignon** (System U)
4) **Giupponi** (Malvor)
5) **Hampsten** (Eleven)
6) **Breukink**
7) **Conti**
8) **Lejarreta**
9) **Pulnikov** a 1'56"
10) **Sanchis**
11) **Mujica**
12) **Argentin**
13) **Anderson**
14) **Giovannetti**
15) **Zimmermann**
16) **Skibby**
17) **Vona** a 3'12"

CLASSIFICA

1) **Fignon**
2) **Giupponi** a 1'31"
3) **Hampsten** a 1'39"
4) **Zimmermann** a 4'05"
5) **Breukink** a 4'32"
6) **Chioccioli** a 5'27"
7) **Conti** a 5'48"
8) **Lejarreta** a 5'50"
9) **Roche** a 5'53"
10) **Criquielion** a 6'06"
11) **Giovannetti** a 6'14"
12) **Anderson** a 9'06"
13) **Pulnikov** a 9'56"
14) **Argentin** a 10'13"
15) **Herrera** a 10'15"
16) **Skibby** a 11'03"
17) **Vona** a 11'39"
18) **Ugrumov** a 11'53"
19) **Mujica** a 18'17"

Tutta la carovana impegnata nella grande fuga

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

PRATO. Tutto può succedere al Giro d'Italia: anche che Gianni Bugno attacchi e vinca una tappa. È successo ieri, nella penultima giornata, quella in cui si attendeva la grande offensiva di Giupponi e Hampsten contro Fignon. Bugno, sorprendendo tutti (forse anche se stesso) ha fatto una bella fuga contando anche sulla non belligeranza dei suoi colleghi. Comunque, meglio tardi che mai. Dice Bugno: «Ero venuto al Giro con ambizioni di classifica. Poi, strada facendo, non raggiungendo risultati apprezzabili, mi sono demoralizzato. Ho cercato di riparare con questa vittoria. Basta, tutto qui». Flavio Giupponi è un po' arrabbiato. La maglia rosa, salvo sorprese finali, va in Francia con Fignon. «Ho sempre attaccato, ma Hampsten e gli altri non mi hanno mai aiutato. Da solo non potevo vincere. Le salite erano dure, impegnative, ma troppo distanti dal traguardo. Ci proverò ancora nella cronometro: comunque, anche se perderò il Giro, spero di aver fatto una bella figura e dimostrato di non essere un corridore senza coraggio».

La carovana alla frutta. In attesa del responso definitivo della cronometro di oggi, la carovana del 72° Giro, messa a dura prova da saliscendi ammazzabuoi, ieri ha cercato faticosamente di raggiungere Prato senza sbarellare completamente. Molti *suiveur*, difatti, dagli autisti all'ultima miss, versano ormai in stato comatoso. E a nulla servono i vecchi rimedi: il botteghino del «Caffè de Columbia» è stato praticamente saccheggiato. Sigarette ad alto contenuto catramoso fanno ormai l'effetto di soporifere camomille. Niente, a rivitalizzarci non basterebbe un'offerta speciale comprendente Francesca Dellera, dieci spinelli e un manifesto di De Zan. L'autista dell'«Equipe», un esempio di rettitudine deontologica con decine di Tour alle spalle, ieri si è letteralmente accasciato sul volante. Il baffo moscio, la bocca aperta come una ventola, a precisa domanda su come stava ha risposto: «Parlati». Adesso dorme ancora come un cinghiale sazio suscitando la rancorosa invidia di Baffi che ambiva alla palma di «Ghiro d'Italia» messa in palio dal collega del «Giorno» Cristiano Gatti. Un altro autista, debilitato dalla sindrome del Giro, è il nostro Enrico Trezzi. Da due giorni è in fuga come Van der Velde (il corridore scappato dal Giro senza dare spiegazioni). Per misteriosi motivi, pare che Trezzi sia tornato a casa. Voci di fonte olandese, sussurrano che ci siano di mezzo ambigue storie di di donnine allegre e locali proibiti. Qualcuno ha tirato fuori anche la mafia, ma noi non ci crediamo. Lui si è limitato a dire: «Da diversi giorni, oltre alla testa, avevo le gambe dure. Non ci ero abituato, così mi sono spaventato». Mica solo gli autisti, sono alla frutta. Succede anche ai giornalisti. Il vostro cronista, cotto dal sonno nel sedile posteriore, ieri ha scambiato un baretto dell'Abetone per il traguardo, e un tifoso di Bartali, lasciato sulla strada dal '48, per Tortani. Gian Paolo Ormezzano, prima di scrivere il suo solito brillante pezzo alla velocità della luce, si è pesantemente affosciato sul computer. Crisi di fame? I soliti bene informati lo negano decisamente.

Ormai c'è un fuggifuggi generale. Ieri, per esempio, anche il telecronista Giorgio Martino ha lasciato la carovana. In questo caso, essendoci abituato, pare non c'entri una crisi di sonno. Due le ipotesi: 1) Martino, resosi conto che la carovana è già abbioccata da sola, ha ritenuto ormai superflua la sua presenza; 2) Martino, non pago di aver addormentato l'Italia del pedale, vuole addormentare l'Italia tutta strabordando in uno sport ancora più di massa come il calcio. Addio vecchio Valium, ormai sei superato. In pieno panico le case farmaceutiche.

Vecchi e giovani. Lasciando la carovana, si stemperano anche le polemiche tra vecchi e giovani cronisti. Perché il ciclismo è in crisi? Colpa dei giovani che non hanno memoria storica e tritiano giudizi con l'accetta, oppure degli anziani che non vogliono sentire parlare di crisi e vivono dei ricordi di Bartali e Coppi? Piccolo suggerimento: il ciclismo è in difficoltà per motivi tutti suoi e perché cambiano i tempi e la gente. Teniamoci fuori, una volta tanto teniamoci fuori: la categoria è innocente.

Lo sport in tv e alla radio

Raiuno. 15,45 Diretta da Firenze dell'arrivo dell'ultima tappa del Giro d'Italia; 17,20 Notizie sportive; 18,15 90° minuto; 22,15 La domenica sportiva; 0,40 Nuoto, Trofeo 7 Colli.

Raidue. 13,20 Lo sport; 17,15 45° minuto; 17,55 Da Rijeka Gp di Jugoslavia di motociclismo 500 cc; 18,50 Partita serie A; 20 Domenica sprint.

Raitre. 12,55 Da Rijeka Gp di Jugoslavia di motociclismo 250cc; 14,55 Da Parigi torneo di tennis Roland Garros: finale maschile; 18,35 Domenica gol; 19,45 Sport regione; 20 Calcio, partita di B; 23,05 Sport regione, partita di serie A.

Telecapodistria. 13 Da Rijeka Gp di Jugoslavia di motociclismo 250cc; 13,55 Ippica; 14,30 Juke boxe; 15 Diretta da Parigi della finale maschile del torneo di tennis Roland Garros (al termine sintesi della gara delle 500 del Gp di Jugoslavia di motociclicismo); 20, 20 A tutto campo; 21,30 Basket finale campionato N.b.a.

Telemontecarlo. 12, 55 Da Rijeka Gp di Jugoslavia di motociclismo 250cc; 15 Finale da Parigi del singolare maschile del torneo di tennis Roland Garros; 18 Da Rijeka Gp Jugoslavia di motociclismo 500cc; 21,30 Sintesi dell'ultima tappa del Giro d'Italia.

Italia 1. 12,50 Grand prix.

Radiouno. 14,30 Carta bianca nel corso della trasmissione notizie sportive e arrivo della tappa del Giro d'Italia); 17,22 Tutto il calcio minuto per minuto.

Radiodue. 12 Gr2 Anteprima sport; 14,30 Stereosport; 16,20 Domenica sport (1ª parte); 18,30 Domenica sport (2ª parte).

Giro baby: la tappa a Klimov
Cattai crolla sul Sammomé Grandati è il nuovo leader

PRATO. Con il ventunenne milanese Antonio Grandati in maglia biancorosa il giro dei dilettanti si accinge a scrivere oggi l'ultima pagina, la decisiva, di una edizione incerta nel suo sviluppo anche se – come era prevedibile – lo squadrone sovietico l'ha spadroneggiata. Contrariamente a quanto sta accadendo tra i professionisti, il Giro-baby ha offerto anche ieri motivi di interesse tecnico e spettacolare determinando il quinto cambio della guardia in vetta alla classifica: il leader veneto Cattai, infatti, per la prima volta in maglia rosa ha, inopinatamente, pagato lo scotto dell'emozione e proprio sul terribile «muro» di Sammomé, che nei suoi progetti avrebbe dovuto consentirgli di attaccare i rivali più minacciosi, è invece crollato, perdendo la maglia del leader per 52". La tappa è stata vinta dal sovietico Klimov, che ha battuto in volata il connazionale Ozols. Nel corso della tappa il corridore argentino Mario Gonzales è finito al suolo battendo il capo lungo la discesa della Prunetta. Prontamente soccorso è stato trasportato all'ospedale di Pistoia. Gli accertamenti radiografici hanno evidenziato una frattura temporo-parietale sinistra con ematoma non di interesse chirurgico.

Nuoto. Trofeo Sette Colli
Nuovo record nei 200 rana per il «cestista» Cagelli

ROMA. L'attesa, nella seconda giornata del trofeo Settecolli di nuoto, era per Giorgio Lamberti sui 400 stile libero. Il nome del giorno invece è quello di Massimiliano «Max» Cagelli. Lombardo, 19 anni, studente al liceo classico, fisico da cestista più che da ranista (m 1,96 per 83 kg) Cagelli non ha vinto la sua gara, ma ha stabilito con 2'17"96 il nuovo record italiano sulla distanza dei 200 metri rana.

Anche Giorgio Lamberti avrebbe potuto stabilire il suo record sui 400 sì oggi. L'ha mancato di 56 centesimi di secondo, pur stabilendo la miglior prestazione mondiale dell'anno. Scottato dall'esperienza degli assoluti primaverili di Ravenna, quando cedette di schianto negli ultimi cento metri, si è concesso un rilassamento tra i 200 e i 300 metri, dando a Roberto Gleria l'impressione di poterlo agguantare e superare. Nelle ultime due vasche ha recuperato invece ritmo e vantaggio, sfiorando il primato e riprendendosi visibilmente dalla delusione del risultato sui 200. Alla rincorsa vana di un altro record italiano anche la gara di Stefano Battistelli sui 200 metri dorso, vinta comunque con un buon 2'01"45.

Stefano Battistelli